Anno XII. TORINO, Mercoledì 6 Febbraio 1878 Num. 37.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno — Sem. — Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 5 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . 48 — 25 — 13.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 — 27 — 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

Forze dirigenti e forza materiale — L'aumento dei tabacchi — Ancora l'opuscolo di Monaco.

In un suo bellissimo articolo di ieri l'onorevole De Sanctis si fa distesamente a dimostrare che la quasi assoluta mancanza fra noi di *forze dirigenti* è la causa prima di quel rimescolio d'idee, di coscienze, di passioni disordinate, d'onde non può uscir salvo nemmeno l'onore.

Or si cerca e si apprezza soltanto la forza materiale, la forza del numero; e non si guarda neppure se sia forza acquistata bene o male, e che cosa ci sia sotto. Un intrigante qualunque, che sappia raccogliere intorno a sè dieci o venti voti, diventa capo-partito, ed ostenta le pretese d'una potenza politica, senza avere alcun bisogno di far conoscere le sue idee, anzi senza che nemmeno gli si domandi di avere alcun'idea.

Ma non è col culto della sola forza che si ottiene un assetto sociale bene equilibrato. Mentre il lavoro dell'educazione si va lentamente compiendo nei più umili strati della società, ora più che mai importa adoperarsi a costituire solidamente quella parte della società che è in alto, e da cui viene l'impulso. Non bisogna dimenticare che l'impulso a una Italia unita e libera è venuto dall'alto; e per lungo tempo verrà dall'alto, cioè a dire dalle classi colte, ogni buono impulso che valga ad assimilare e sanificare i vari elementi sociali.

Questo l'onorevole Depretis chiama la forza centripeta o dirigente della società, quello che le dà un limite, e perciò una vita reale. Fuori di questo è disordine ed anarchia.

***

Da ogni parte si continua a raccogliere lamenti e proteste per l'impensato aumento delle tariffe dei tabacchi. È una vera fatalità: dacchè vive questo Ministero, con lo sfoggio di programmi liberali che ha messo fuori, mai non seppe far altro di bello che commettere atti incostituzionali ed impor nuovi balzelli al paese!

I fogli ufficiosi tentano scusare il ministro Magliani col dire ch'egli non ha fatto altro che seguire l'esempio dell'on. Minghetti, il quale rialzò pure i prezzi del tabacco con un decreto regio nel 1875.

Ma se il Minghetti aveva fatto cosa non *interamente conforme alle norme costituzionali*, come afferma la stessa *Opinione*, toccava forse ad un Ministero che si chiama di Sinistra l'imitarne il malo esempio?

E poi, l'avesse pur solo imitato quell'esempio! Ma l'on. Magliani volle andare molto più in là nell'arbitrio incostituzionale. Infatti, quando Minghetti mise fuori il suo progetto, la Camera era aperta; e se questa fosse stata contraria alla chiesta riforma di tariffe, avrebbe potuto negare immediatamente la sua approvazione, e quindi il decreto non avrebbe più avuto alcun effetto. Ma oggi il Parlamento è chiuso, e non si aprirà che fra parecchi giorni, ed il ministro di proprio capo ha già dato fuori il suo bravo decreto, gli ha già dato piena esecuzione riscuotendo un prezzo sui tabacchi non prescritto dalla legge. Non si potrebbe citare un procedimento più contrario agli usi parlamentari, alle tradizioni costituzionali, nè mancherà ben presto d'avere le più serie conseguenze.

***

Quel certo opuscolo di Monaco, che si diceva inspirato da Bismarck, ed intorno al quale s'è fatto un po' di chiasso in questi ultimi giorni, come se avesse potuto suscitare colle sue pretese rivelazioni degli screzi tra potenze amiche, avrebbe finalmente lasciato intravedere la sua origine, niente ufficiale, o neppure officiosa.

Ne sarebbe autore un certo Volpi, veneto, che risiede a Monaco, e dicesi corrispondente della *Perseveranza* di Milano. — Ed ecco una polemica terminata nel vuoto.

FUNEBRI a Re Vittorio Emanuele.

La Direzione dell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, prendendo anch'essa viva parte al lutto nazionale, ha fatto, questa mattina, celebrare nell'interna chiesa del pio Stabilimento solenne commemorazione funebre in onore dell'amato e compianto re Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla mesta cerimonia una Deputazione dell'Amministrazione della Real Casa, la prefata Direzione co' suoi impiegati, il Corpo sanitario con numerosi studenti ed i poveri convalescenti del pio Istituto.

— **R. Convitto delle vedove e nubili.** — Martedì, 5 corr. mese, la Direzione, associandosi al lutto generale, faceva celebrare nella chiesa del Convitto stesso un solenne ufficio funebre in suffragio del re galantuomo Vittorio Emanuele.

Funzionava il canonico abate teologo Morozzo della Rocca, condirettore; assistevano alla funzione il presidente della Direzione cav. avv. Carlo Felice Boron, e tutte le signore convittrici.

— **Rivarossa Canavese.** — Ci scrivono:

Le autorità civile ed ecclesiastica e la Società degli operai di Rivarossa Canavese, il 31 gennaio p. p. fecero celebrare una solenne messa da *requiem* in suffragio del nostro amatissimo sovrano Vittorio Emanuele II.

Per lodevole iniziativa di quel zelantissimo e caritatevole parroco D. Bianco, che meritamente gode l'affetto di tutta la popolazione, intervennero da Lanzo una ventina di musici allievi del collegio di D. Bosco, i quali accrebbero pregio e solennità alla funzione.

L'intiera popolazione e tutta la scolaresca maschile e femminile presero parte alla mesta solennità.

Il dotto parroco recitò un discorso funebre, dove parlò con tanto affetto dei pregi dell'Augusto defunto, che commosse sino alle lagrime la buona popolazione.

La chiesa pavesata a lutto ed i negozi tutti chiusi fecero una vera dimostrazione d'affetto al compianto defunto.

— **Rosazza** (Biellese), 5 febbraio:

Anche a Rosazza, sebbene all'estremo lembo della penisola, ieri si celebravano nella chiesa parrocchiale solenni funerali al compianto re galantuomo Vittorio Emanuele II.

La musica vocale del paese, dietro invito del molto reverendo Don Porrino vicario foraneo, gentilmente prese parte alla funzione, a cui intervennero la Società Cooperativa in numero di circa 200 con bandiera velata a bruno e velo nero al braccio, i consiglieri comunali, le diverse Amministrazioni parrocchiali, ed Opere pie, gli alunni della Scuola tecnica con bandiera, il direttore delle scuole comunali, gli insegnanti con tutti gli alunni d'ambo i sessi vestiti a lutto.

Nel mezzo della chiesa sorgeva un magnifico catafalco illuminato da numerosissimi ceri, e ad ogni lato del medesimo si leggevano analoghe epigrafi.

La regal cerimonia riuscì oltre ogni dire imponente in numero, e sul volto d'ognuno vedevasi impresso il più sentito dolore per la perdita del primo soldato dell'indipendenza italiana.

ESTERO

Le prime diffidenze. — Il futuro Congresso. — Il nuovo Ministero turco — I sogni dei Serbi.

La notizia della conclusione dell'armistizio è accolta dal *Fremdenblatt*, organo ufficioso del conte Andrassy, con questo curioso *entrefilet*:

« I preliminari di pace sono firmati, e la Grecia incomincia la guerra. Gli Elleni pensano evidentemente che, malgrado gli amichevoli saluti scambiatisi fra lo Czar ed il Sultano, nel prossimo Congresso non si tratterà della riorganizzazione dell'Impero ottomano, ma bensì della ripartizione dell'eredità turca; epperciò essi intervengono alla dodicesima ora per assicurarsi la loro parte della successione.

« Pare che anche in altri luoghi, e segnatamente a Londra, si pensi come in Atene. Difatti la notizia della conclusione della pace non è stata accolta con quella piena gioia che si avrebbe potuto aspettare. L'idea che dai preliminari di pace *colla* Turchia possa nascere una guerra *circa* la Turchia, è anch'essa molto sparsa e riceverà nuovo alimento dalla notizia che l'Imperatore di Russia ha ordinata la formazione di quattro divisioni di riserva. »

Parrà a molti che in questo linguaggio vi sia troppa diffidenza, e che si dia campo troppo presto alle supposizioni estreme.

Tuttavia è certo che il Gabinetto di Londra, ad esempio, non intende per nulla disarmare, e chiede con non scemata energia ed insistenza il credito suppletorio al Parlamento. Ed è certo che il Gabinetto greco, malgrado l'armistizio, ha deciso di mantenere la sua politica d'azione e far continuare la guerra. Ed è certo che la Russia seguita ad armare, e che essa arma non soltanto in Turchia, ma anche sul Baltico, e che concentra truppe in Rumenia. Tutto questo non è certamente di buon augurio.

***

Concluso appena l'armistizio, l'Austria fece invito alle potenze per una Conferenza, od un Congresso, che avrebbe avuto luogo in Vienna. Le potenze tutte aderirono in massima all'invito, ed ora stanno studiandosi le minute disposizioni prima di stabilire qualche cosa di positivo.

Anche a questo riguardo incominciano le diffidenze. La prima potenza della cui buona fede si dubita in questo momento è la Germania, ricordandosi che il principe Bismarck disse una volta in Parlamento che « accettare una cosa in massima, è un modo di opporre un rifiuto cortese, » e che egli non è niente tenero per le grandi riunioni diplomatiche.

Sono inoltre molto commentate le parole che il fortunato diplomatico Ignatieff avrebbe pronunciate in un colloquio col corrispondente di Bucarest della *Vossische Zeitung*: « Quando non ha per base un accordo separato, una Conferenza non ha senso comune. » Ciò vorrebbe a dire che la Russia cercherà prima di mettersi d'accordo separatamente colle potenze interessate circa le questioni che la interessano ciascuna separatamente. Ella tratterà probabilmente coll'Austria la questione della neutralizzazione del Danubio, e otterrà un'adesione in massima sull'ordinamento della Bulgaria, ecc. E quindi discuterà officiosamente coll'Inghilterra la questione degli stretti senza troppo impegnarsi.

Quando sarà sicura d'una maggioranza sulle sue proposte, e quando avrà ridotto il più che sia possibile il campo delle deliberazioni della Conferenza, allora la riunione avrebbe luogo, e non sarebbe che un'esecuzione perfetta di una commedia concertata prima.

Ma, si pensa, siccome questi accordi separati non sono sicuri, e dalla Conferenza senza previi accordi può risultare poco di buono, è meglio prepararsi per ogni eventualità. E quindi la Russia mette saldo piede sul territorio conquistato, organizza nuove truppe, assicura le comunicazioni e provvede a grandi approvigionamenti. Ella vuol pace, sì, ma *si vis pacem, para bellum*.

***

In Turchia è avvenuto un altro cambiamento di Ministero, ma accompagnato da un fatto degno d'osservazione. È stato cioè abolito il visirato.

Che cosa è il gran visir? Una volta il gran visir, che in turco chiamasi *Sadr-azam*, era l'onnipotenza dopo il Sultano. Il califfo regnava, cioè godeva, ed il gran visir governava a modo suo senza che il sovrano se ne occupasse più che tanto, salvo a essere precipitato nel nulla o nella tomba quando non piaceva più al suo divino padrone. Questa funzione fu istituita nell'anno 182 dell'Egira, ossia 754 dopo Cristo; il visir era il capo supremo dell'Amministrazione, e tutti gli altri funzionari grandi e piccoli erano posti sotto la sua dipendenza.

La costituzione ha fatto del gran-visir il presidente del Consiglio dei ministri. Ora il visirato è abolito, e chissà che un bel giorno la costituzione non gli vada dietro.

Diremo anche qualche cosa su alcuni dei nuovi ministri. Ahmed-Vefik-effendi, che ha la presidenza e l'interno, era una volta maestro di grammatica; quando Midhat ebbe redatta la costituzione, fu chiamato alla presidenza della Camera, e si segnalò per le sue violente recriminazioni contro i deputati che parlarono con troppa indipendenza; l'estate scorso fu mandato ad Adrianopoli per l'inchiesta sull'insurrezione, e si distinse per lo zelo con cui fece impiccare i Bulgari; è un individuo pronto, bisbetico e fanatico, e pedante come un maestro di grammatica.

Reuf-pascià, ministro della guerra, occupò già parecchie volte questa carica, ma « senza lodo. » Preposto all'oppugnazione di Scipka, si dimostrò il più inetto fra quanti generali abbia avuto la Turchia.

Sadig-pascià è un turco un po' più illuminato; fu ambasciatore a Parigi, e poi governatore del vilayet del Danubio, e si intende di marina probabilmente come i Papuasi di archeologia greca. Namik, nominato gran mastro d'artiglieria, è uno dei negoziatori di Kasanlik, e pare sottentri a Mahmud-Damat, il cognato del Sultano, così funesto alla Turchia; non è individuo di gran vaglia. Savfet-pascià, presidente del Consiglio, fu un ministro degli esteri abbastanza abile nel redigere recriminazioni contro la Russia e le atrocità russe sotto il dettato dell'ambasciatore inglese.

Questi cambiamenti, per la maggior parte non ponderati, e dovuti a quegli intrighi pascialeschi che sono la rovina della Turchia, non sono fatti per dare maggior prestigio alla Porta od al Sultano. E non ci farebbe stupire se un giorno o l'altro arrivasse la notizia che Abdul-Hamid è deposto od assassinato, che un altro uomo è innalzato al grado di califfo, e che altri intriganti sciupano il poco che avanza dei tesori d'Europa, d'Asia e d'Africa. Tutto è possibile nei palazzi incantati di Dolma-Bagcè!

***

La conclusione dell'armistizio non farà troppo piacere ai Serbi. Essi avrebbero voluto che nulla fosse conchiuso finchè essi avessero occupato tutta l'antica Serbia meridionale. I loro sogni dorati erano due: dare ai Turchi una solenne battaglia sull'altipiano di Kossovo per vendicare la sconfitta che il sultano Murad inflisse allo *knies* (principe) Lazzaro il 18 giugno 1389 assoggettando la Serbia; ed

(61)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXII.

(Seguito)

Ma non poteva stare alle mosse; qualche cosa le bisognava fare. Enrico le aveva detto che sarebbe stato assente una settimana ed ella sapeva già per esperienza che prima di quindici giorni di lontananza non sarebbe ritornato: le rimanevano dunque parecchi lunghi giorni da attendere, e da attendere nell'inazione, mentre la rabbia, il dolore, tutte le furie dell'animo la tormentavano da non lasciarle un minuto solo di requie. Casimiro sarebbe venuto: lui l'avrebbe saputa consigliare, aiutare: sì certo; ma prima di quattro o cinque giorni non sarebbe arrivato: e in quel frattempo ella avrebbe da rimanersi immersa nella sua disperazione, inoperosa, passiva, mentre que' due sciagurati traditori si beffavano infamemente di lei?... Questa idea la fece sobbalzare come una leonessa ferita. Certo essi erano insieme: là in quella villa che il marito di lei aveva fatto ornare e arredare così dispendiosamente. E se ella andasse a sorprenderveli? Poco tempo prima, all'idea della scena che avrebbe dovuto succedere al suo arrivo colà, essa si sarebbe sgomentata; ora non più; la sua eccitazione era tanta che questa gli parve la cosa più naturale da farsi. Simile proposito le si allogò in mente e non la lasciò più. Non aveva potuto nascondere alla sua fidata cameriera le lagrime, le smanie, gli spasimi del suo dolore, e quella buona giovane, che le era affezionatissima, aveva fatto di tutto per alleviarne il soffrire, per confortarne l'animo: quando la marchesa si fece vestire con aspetto così turbato che alla cameriera ispirò un maggiore sgomento, e poi si lasciò sfuggire che sarebbe andata a Auteuil, la fante fece di tutto per impedirglielo, le si buttò perfino ginocchioni dinanzi, e riuscì a trattenerla per tutto un giorno; ma il domani Elena, che la vigilia aveva finito per cedere, era più decisa che mai, e nulla valse più a farle nemmeno indugiare l'esecuzione del suo proposito. La cameriera si offrì almanco di accompagnarla; Elena non volle, e partì sola.

E fu quel giorno medesimo che ad ora più tarda Casimiro di Villar-bosco, appena arrivato a Parigi, si presentava al palazzo abitato dai coniugi marchesi di Balma-Tanaro.

CAPITOLO XXIII.

Elena, animata sempre da quella sua risoluzione datale dall'eccitazione febbrile di tutto l'esser suo, giunse ad Auteuil: seppe in breve, da quelli che interrogò, dove fosse la villa abitata da miledy Nothingham, e vi giunse sollecita e suonò con mano ferma il campanello all'elegante cancello dalle aste dorate.

Venne un portiere, il quale, senza aprire, domandò:

— Chi cerca la signora?

— Miledy Nothingham: — disse la marchesa con voce secca, imperiosa, quasi sprezzante.

Come accade sempre con quella gente servile, il tono di Elena ne impose al portinaio, il quale una persona umile e con maniere gentili avrebbe inesorabilmente mandata via di mala grazia.

— Scusi, — disse quell'uomo fattosi tutto rispettoso, — ma la signora qui non riceve nessuno...

— Me mi riceverà: — interruppe Elena: — me mi deve ricevere... Ho diritto di entrare...

— Ma io ho pure l'ordine assoluto...

L'occhio della marchesa cadde in quel punto sopra un grosso braccialetto d'oro massiccio che le cingeva il polso: lo staccò e lo porse al portinaio traverso i ferri del cancello.

— Se mi porterete domani questo gioiello a Parigi via... numero... piano 1°, avrete cento franchi di mancia.

Il portiere prese il monile, ne sentì il peso e non ebbe più neppure la menoma esitazione. Aprì il cancello, e intanto diceva, come per rassicurare la propria coscienza:

— Se si tratta d'un affare d'importanza e di premura di cui Lei ha da parlare con miledy...

— Di molta importanza e di moltissima premura: — disse Elena superando quella soglia e mettendo il piede sulla ghiaia di quello stupendo giardino.

— Chi ho da annunciare? — domandò il portinaio, il quale s'era sberrettato e camminava tutto curvo innanzi alla signora.

E questa, che procedeva risoluta, fiera, gli occhi sfavillanti, l'aspetto concitato, rispose:

— Sono la marchesa di Balma-Tanaro, moglie di colui che vi paga... Ma non annunzierete nessuno.

Com'era cambiata la mite, modesta, rassegnata, prudente Elena! Che cosa può fare una violenta passione dell'animo d'una donna!

Il portinaio stette come se il fulmine gli fosse caduto il presso; vide che l'aveva fatta marchiana, e la faccenda diventare seria; fece uno sforzo colla mente grossa a cercare se vi era mezzo ancora di rimediarla, non ce lo trovò, balbettò alcune parole senza senso, e finì per crollare le spalle, dicendo fra sè: « Si aggiustino un poco fra di loro! » Dopo la qual conclusione, fatta una gran riverenza, si affrettò a rientrare nel suo casotto, lasciando la marchesa inoltrarsi sola verso la casa.

Tre portoni colle invetrate mettevano in un atrio pieno di fiori; Elena entrò risoluta; sopra una panca da giardino posta fra due gran vasi di limone ella vide subito un cappello di paglia da uomo e una mazzuola che riconobbe di suo marito. Non v'era nessuno in quel luogo. Un uscio aperto alla destra lasciava scorgere un'anticamera alla pompeiana, dopo la quale, per l'uscio aperto eziandio, l'occhio poteva giungere sino ad un salottino. Elena si diresse verso quella parte: quando fu presso alla soglia dell'anticamera udì delle voci che parlavano nel vicino salotto: e non c'era da sbagliarsi: le voci di miledy e di Enrico. L'emozione la fece fermarsi un momento, poi, quando con nuova risolutezza stava per inoltrarsi, ecco un domestico, che sopraggiungeva in quella da un'altra parte, dirle con premura quasi paurosa:

(Continua) E. Michely.

entrare nella città di Prizrend, ai piedi del monte Scardo (Shar-Dagh), ove, secondo una antica consuetudine, si incoronavano i re e gli imperatori serbi, ed ove ora Milano Obrenovics verrebbe incoronato *kral* o re della Serbia storica.

Questo era il sogno del patriota Ristics, ministro degli esteri, e questo era il vivo desiderio manifestato ogni giorno dall'*Istok*, suo foglio ufficioso.

Ma oimè, Kossovopolie fu occupata dalle truppe serbe senza grandi battaglie e quindi la grande sconfitta storica cantata dai poeti serbi non potè essere vendicata. Un primo tentativo contro Prizrend non riuscì, e, mentre si sperava di fare uno sforzo più decisivo, l'armistizio venne a troncare la marcia degli eroi di Deligrad sulla bella via!

Del resto, quand'anche ciò avesse avuto luogo, c'è una megera che non vuole che i Serbi abbiano gioia piena, e questa è l'Austria, la quale non permetterà mai che la Serbia sia troppo grande.

DAL TEATRO DELLA GUERRA (*)

1. *Braila e le comunicazioni fra le rive del Danubio* — 2. *I Russi sono preparati* — 3. *Un terremoto* — 4. *La Turchia si ritiene per ispacciata* — 5. *Apprensioni per una guerra generale* — 6. *La vera fonte delle notizie della guerra.*

Braila, 31 gennaio 1878.

1) Ieri mattina lasciai Bukarest dirigendomi a questa volta. Giunsi in sul principio di notte con il ritardo d'una meschina ora. Proprio nulla. Ci siamo oggi abituati ad arrivare cinque o sei o magari dodici ore dopo dello stabilito, che una o due ore sembrano un nonnulla, una bazzecola.

A Bukarest nevicava, pur tenendosi la temperatura ad un grado abbastanza elevato; la neve mi perseguitò fin quando fui a vista dei Carpazi; questi finiti, la terra delle campagne ritornò ad essere di quel bigio scuro, melmoso e fangoso senza nessuna candida coverta. Ed anche in Braila non ho trovato ombra di neve: però vi è stata. Oggi il mezzo delle vie è divenuto pantano, sui marciapiedi si cammina discretamente e certo mille volte meglio che a Bukarest. Il cielo è coverto, il termometro al zero o uno in su.

Ciò fa che sebbene il Danubio, proprio fra Braila ed il canale di Macin, si fosse gelato in sul bel principio della rigida stagione, oggi è in pieno disgelo, quindi le comunicazioni fra le due rive completamente interrotte. Non si possono stabilire a piedi o a cavallo, perchè la superficie gelata delle acque non la si crede tanto profonda da sostenere il peso di molti uomini o dei carri, nè con barche o piroscafi, perchè le masse di ghiaccio trasportate al di sotto della superficie della corrente sono così grandi da rompere le chiglie dei legni. Sicchè per riprendere le comunicazioni bisogna aspettare o che, continuando il caldo, il gelo cessi del tutto, ovvero che, riprendendo il freddo, si possa novellamente andare sul fiume come sopra comoda via.

2) I Russi sono preparati ad entrambi i casi. Carri numerosissimi, depositi enormi di viveri per uomini e per bestie, di legna, di vestimenta sono stabiliti sulla spiaggia.

Il colonnello del genio Clemenkioff tre volte al giorno fa i suoi scandagli, pronto a far passare i carri se il gelo gli sembra assai duro da non rompersi al peso, o di ristabilire il ponte caso la superficie possasi tagliare. Da otto giorni nè l'uno nè l'altro è possibile, perchè in alcuni punti il ghiaccio arriva alla spessezza di oltre i 60 centimetri ed in altri appena a due o tre.

3) Questa notte, alle cinque e tre quarti, siamo stati svegliati da un terremoto ondulatorio della durata di circa 40 secondi. Vi assicuro, sembrava non finisse mai; i campanelli dell'albergo suonavano tutti ad una volta, i numerosi cani vaganti per le vie latravano disperatamente e tristamente. Tuttavia la generalità della popolazione non se ne è data molto per intesa: vi è abituata; solo un certo numero di persone ha avuto tale paura, da aver il coraggio di sfidare il freddo e scappare in piazza. Alle sei tutti rientravano e nessuno vi pensava più. Fortunatamente il terremoto è stato solo ondulatorio; se vi si fossero unite delle scosse sussultorie, attesa la durata e l'intensità, vi scriverei ora innanzi lo spettacolo di una città diroccata: felice se vi potessi scrivere.

4) Dell'armistizio e della pace non vi parlo: ne sapreto voi costì meglio di me in questo luogo, dove regna la più grande incertezza, e dove hanno corso le maggiori panzane. Qui ad ogni modo è opinione generale che la Turchia è finita checchè ella possa fare; l'arrivar dei Russi a Gallipoli e Cataldja non farà più impressione. Si attendono i dispacci di Londra con una ansietà comprensibile solo da chi ha grandi interessi commerciali e che si voglia con la mente portare in un centro attivissimo di scambi, chiuso da circa un anno a qualsiasi contrattazione.

5) Braila è uno degli empori granarii dell'Europa, il secondo porto sul Danubio; vi si trovano numerosi negozianti all'ingrosso in cereali. Questi per certo non desiderano che il ritorno della pace e la ripresa delle relazioni commerciali con l'apertura del fiume e dei Dardanelli. Comprenderete quindi quale ambascia reca ad ognuno il pensar solo di esser non più alla fine ma al principio della guerra e di una grossa guerra, la quale anche, restando limitata fra l'Inghilterra e la Russia, sarebbe disastrosissima per il commercio mondiale.

La tema del nuovo conflitto a cui prenderebbe parte anche l'Austria spaventa molto i Rumeni, i quali tutto il necessario alla vita traggono per l'alto e per il basso Danubio, e che a causa della chiusura del fiume cominciano già a vedersi mancare oggetti di prima necessità; la sola idea che le poche vie rimaste aperte, quelle di Lemberg, Krodstad e Verciorova avessero a chiudersi, fa gelare il sangue. Comprenderete che se l'Austria entrasse in azione, tutta la Rumania si troverebbe assediata. Ciò che l'anno scorso costava dieci, ora val venti, nel caso andrebbe a quaranta. Bella prospettiva!

6) Avrete forse osservato e probabilmente mi darete del neghittoso, che da più giorni non vi spedisco telegrammi. Cosa volete! ho paura di far agire il telegrafo. Le notizie si seguono e si susseguono, si accennano e si smentiscono con tale facilità e precipitazione che temo molto spedirvi un dispaccio, il quale potrebbe nello stesso giorno esser posto in dubbio da altri o dichiarato inesatto l'indomani. Viviam nell'incertezza, nell'ignoranza, nell'indecisione. Non è dalla Rumania che i lettori debbonsi aspettare le notizie più importanti, tanto meno da Costantinopoli da dove partono dispacci falsi ed insulsi. Solo da Pietroburgo e da Londra si può sapere qualche cosa di positivo. Noi veniamo in seconda linea. Ecco perchè domani, grazie ad un gentile invito del colonnello Clemenkioff, me ne parto per Macin. Il viaggio non è senza pericolo: dobbiamo traversare il Danubio a cavallo, e di gran trotto, per non far poggiare molto tempo tutto il peso degli animali sul ghiaccio. Se lo stato di mia salute lo permette, andrò oltre verso Silistria, altrimenti ritornerò e verrò in Italia, sia per guarirmi, sia per scegliere un punto più importante ove recarmi se durante il viaggio avesse a scoppiare il conflitto anglo-russo.

NICOLA LAZZARO.

(*) Parecchie corrispondenze dell'egregio signor Lazzaro non furono da noi pubblicate, perchè l'incalzarsi degli avvenimenti le aveva rese meno opportune. (*N. d. D.*)

CRONACA

6 febbraio.

Consiglio comunale. — Ieri fu detto per isbaglio che il Consiglio comunale era convocato per lo stesso giorno alle ore 8 pom. Il Consiglio invece è convocato per questa sera sotto la presidenza del nuovo sindaco senatore Ferraris.

Le conferenze scientifiche e letterarie. — Nella *Gazzetta Piemontese* di alcuni giorni fa, ricordando quello che per opera d'uomini benemeriti, come il Cibrario, il Corrado, il Pedrotti ed il Tempia, si fa onde tener desta in Torino la vita intellettuale, si ricordava che nel 1866 venne fondata una Società col titolo di FILOTECNICA, la quale portava ne' suoi statuti l'epigrafe: *amore e luce*, e si domandava perchè a qualcuno non venisse in mente di risuscitare questa Società, dal momento che le ceneri sue non sono tanto disperse che non si possano richiamare a nuova vita.

Al *Circolo filologico*, si diceva, potrebbe darsi questa missione e allargare il suo orizzonte intellettuale invitando uomini d'ingegno e di cuore a diffondervi verbalmente il loro sapere.

Quell'articolo ci ha procurato da molti parole di plauso e di incoraggiamento. Ci piace ora di annunziare che quei moltissimi soci della *Filotecnica*, che non hanno dimenticato la provvida istituzione, sarebbero assai lieti di prestare l'opera loro per farla risorgere.

Essi nulla desiderano di meglio che di giovare, per quanto è in essi, a che la vita intellettuale nella nostra città si faccia più prospera e diffusa. Gli uomini di buona volontà non mancano, ci vien detto; basta che quello o quelli di coloro che possono s'adoperino per raccoglierli e farne convergere l'attività al conseguimento dello scopo nobilissimo. Per parte nostra speriamo che ci sia dato di poter presto annunziare che si sono fatti i primi e più decisivi passi.

Teatri. — REGIO. — Ieri parlammo della probabilità dell'*andata in scena* del *Re di Lahore* per martedì venturo, 12. Ora ci si assicura che l'opera del Massenet farà la sua comparsa positivamente mercoledì, 13.

— Molte signore frequentatrici del nostro massimo teatro si erano lamentate della sparizione dei tappeti dalle scale che conducono ai palchi.

Ebbene si consolino: i tappeti sparirono, ma per tornare coll'amministrazione Ferraris.

Il nuovo sindaco ha già date le necessarie disposizioni perchè le code degli abiti di gala delle nostre belle e gentili signore non abbiano più a soffrire l'ingiuria del marmo..... che è pietra semplicemente.

I tappeti dunque verranno, anzi, che dico? saranno comperati di primo taglio e rimessi là dove mancavano.

— GERBINO. — Questa sera è annunciata per beneficiata dell'attore signor Rosa una nuova commedia del Dominici, intitolata: *L'orfana calabrese.*

— BALBO. — Miss Marilla *la donna cannone* farà questa sera la sua ultima comparsa al Balbo.

Il sig. Guillaume annunzia intanto per le future rappresentazioni nuovi divertimenti equestri.

— SAN MARTINIANO. — Non più *Guerra di Crimea*, non più *Lohengrin*, ma leggende, spettacoli eccezionali.

Da alcuni giorni il sig. Lupi ha dato mano ad una *leggenda arcana fatta palese da un Padre Cappuccino e ridotta appositamente per quelle scene*, intitolata: *Lucia della Venaria.*

La leggenda consta di 8 atti coll'apoteosi finale.

Personaggi: cavalieri, dame, paggi, alabardieri, contadini, stelle, ombre, satelliti di Capricorno, tutti di legno e cartapesta, ma tutti bellini ed *intelligenti*.

Cronaca nera. — A Torino.

Aveva fame? — Un ragazzo sui 12 anni, spinto probabilmente dalla fame, entrò ieri sera in uno spaccio di pane in via San Donato, vi rubò un paio di chilogrammi di pagnotte e se la scampolò a gambe levate.

*** *Morte improvvisa.* — Gianantonio Ricchiardino, d'anni 51, facchino, fu trovato ieri mattina cadavere in un letto di una locanda della via Bellezia. Dall'ispezione medica pare risultare che egli soccombette ad insulto apoplettico.

*** *Brutte tentazioni.* — Per un cero non restituito a sepoltura finita e trafugato per mutarlo in carta monetata, fu arrestato stamane e consegnato alla Questura un X troppo cedevole a tentazioni.

*** *Monelli ladri.* — Il conducente M. G. di Bagnasco, transitando ieri col suo carro sul ponte Mosca, veniva derubato da alcuni monelli della coperta del suo cavallo.

*** *Furto di mutande.* — Ad un esercente negozio di mercerie in via Po, l'altra sera ignoti ladruncoli rubarono due paia mutande di lana che erano in mostra all'esterno del negozio stesso.

*** *In flagrante!* — Ieri sera venne preso in flagrante rottura di un vetro alla porta del mercato di piazza Milano certo M. G. muratore disoccupato, il quale intendeva poi commettere un furto nell'interno del mercato stesso.

*** *L'autore del mancato omicidio in Borgo S. Donato.* — È stato arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza di Moncenisio l'autore del mancato omicidio in Borgo S. Donato, cioè quel tale che facendosi passare per pazzo aveva sparato un colpo di pistola contro Porterio Giovanni ferendolo gravemente. Esso è certo F. G. meccanico, di Rivoli.

*** *Arrestati*: 1 per questua, 1 per furto, 1 per disordini, 1 per contravvenzione alla sorveglianza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *febbraio*.

Morti. — Bonetto Giuseppa nata Mascero, di anni 42, di Torino — Chiesano Anna nata Cardone, id. 43, di Torino — Maldotti Carolina, id. 57, di Venezia — Casassa Carolina, id. 9, di Torino — Perotti Luigia nata Fontana, id. 54, di Vicenza — Carguino Maddalena nata Gribaudo, id. 85, di Torino — Pellegrino Giacomo, id. 82, di Cervignasco Saluzzo — Rey Lucia, id. 61, di Moncalieri — Consavella Giovanni, id. 72, di Biella, musicante — Martini Marcellina, id. 18, di Sanfront, maestra elementare — Dellacasa Maria Giovanna nata Fabre, id. 64, di Cuorgnè — Ferri Giovanni Battista, id. 80, di Torino — Nimero Luigi, id. 52, di Casal Monferrato, negoziante — Chiesano Rosa nata Isola, id. 47, di Torino — Tron Lucilla nata Barbaroux, id. 70, di Torino — Taverna Francesco, id. 65, di Cassina Grossa Alessandria, negoziante — Gallia Carlo, id. 17, di Asti — Richiardi Giovanni Antonio, id. 51, di Crescentino, bracciante — Sura Giuseppe, id. 22, di Grugliasco — Albonis Giacomo, id. 35, di Montegrino, guardia di P. S. — Rovarino Nicola, id. 22, di Torino — Rappello Stefano, id. 13, di Ala di Stura — Rigo Giovanni, id. 73, di Gassino, falegname — Castellasso Giuseppe, id. 45, di Leynì — Gribaudo Lorenzo, id. 77, di Villarbasse — Baronetti Grazia nata Pali, id. 32, di Corfù — Ruffino Antonio, id. 55, di Ivrea, muratore — Ravetti Angela, id. 58, di Torino — Più 8 minori d'anni 7 — *Totale 36, cioè a domicilio 25, negli ospedali 11, non residenti in Torino 3.*

Nascite 11, maschi 7, femmine 4.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi.

Regio — (Lettera D) — o. 7 1/2: *La Traviata*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *La vittima* — *Il codicillo dello zio Venanzio.*

Gerbino — o. 8: *L'orfana Calabrese* — *Ludro e la sua gran giornata.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Toni* — *Un povar mut.*

Nazionale — o. 8: *La vendetta d'un mart* — *'L papà de la maestra* — *I doi distrat.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucia della Venaria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

5 febbraio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,7	— 1,5	3,3	78	14° 27'	N E d.	q. ser.
9 a.	749,3	— 1,4	3,4	80	14° 25'	S O d.	ser.
12 m.	749,3	+ 2,6	4,1	74	14° 29'	S O d.	q. ser.
3 p.	748,0	+ 5,2	4,0	72	14° 29'	S O d.	ser.
6 p.	748,1	+ 3,7	4,2	69	14° 28'	S O d.	ser.
9 p.	747,7	+ 2,3	3,9	70	14° 27'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 2,0; Massima + 5,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 4 febbraio — 1,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 7 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 35 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 33.

Nascere della **LUNA**, 9 17 matt. — Passaggio al meridiano, 4 1 sera. — Tramonto, 10 50 sera.

Giorno della Luna 6°.

CORRIERE DELLA SERA

5 febbraio.

Notizie del P. Secchi.

« Osservatorio del Collegio Romano,

5 febbraio 1878.

« Il P. Secchi si aggrava. Cresce la febbre con vaniloquio.

« S. FERRARI. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

5 febbraio 1878.

P. F. DENZA.

NOTIZIE DA ROMA.

4 febbraio.

Due matrimoni improvvisati. — Scrivono al *Corriere del Mattino*:

« Corre voce, ed io la riferisco senza prestarvi troppa fede, che il duca d'Aosta debba sposare la figlia maggiore del duca di Montpensier, sorella alla nuova regina di Spagna, nata nel 1850. Più probabile l'altra, secondo la quale il principe Tommaso sposerebbe una arciduchessa d'Austria. »

CORRIERE DEL MATTINO

6 febbraio.

CRISPI E CAIROLI

Secondo certuni un accordo definitivo si sarebbe stabilito fra i signori Crispi e Cairoli.

Noi, se la cosa è vera, non ne siamo niente affatto dolenti.

Siamo troppo schietti per dire che il signor Crispi ci ispiri una completa fiducia; ci parve finora e ci pare che il carattere troppo assoluto e impetuoso, l'umore troppo partigiano e intransigente cui egli ha dimostrato fin qui non diano piena guarentigia in lui d'una condotta corretta e opportuna come ministro e sopratutto come ministro degli affari interni; ma il nome e la persona del Cairoli ci rassicurano fino a un certo punto. Il deputato di Pavia non ha potuto dare il suo nome che ad un accordo su basi di vero liberalismo, e non continuerà certo il suo appoggio promesso al Ministero, se non in quanto questo si manterrà coerente a tali basi, fedele alle date assicurazioni.

E noi, ripetiamo, possiam credere che un personaggio piuttosto che un altro sia atto a far bene, ma nella nostra imparzialità, qualunque sia che faccia questo bene, siamo disposti a riconoscerlo, a lodare chi opera e ad appoggiarlo anche colle poche nostre forze.

L'accordo del Crispi e del Cairoli ci dia adunque un Ministero ben intenzionato, pratico, liberale davvero ed operoso, per cui si faccia più morale, più sollecita, più ordinata l'Amministrazione, si ottengano migliorate le condizioni del paese e dei contribuenti, e noi loderemo e appoggeremo un siffatto Ministero.

Trattati di commercio.

Nella seduta tenutasi ieri sera nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale dalle varie rappresentanze industriali, la quale fu presieduta dall'onorevole senatore Rossi di Schio, fu votato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

L'assemblea generale della Società promotrice dell'industria nazionale, delle Associazioni cotoniera, laniera e delle costruzioni meccaniche,

Considerando il lungo stadio percorso fin dal 1872 dall'inchiesta industriale e poscia dai negoziati commerciali colla Francia;

Considerando che già due proroghe vennero accordate ai trattati scaduti, per cui anche il decoro del paese richiede che si eviti il pericolo d'una terza proroga;

Considerando che una terza proroga per ragioni ben note potrebbe essere accolta con facilità dal Governo francese e contribuirebbe a prolungare uno stato di cose intollerabile per diverse industrie nazionali da tanto tempo pregiudicate ed ora tenute in sospeso;

Considerando che anche la classe dei lavoratori, rappresentata dai convenuti, è strettamente collegata a fondare una certa stabilità nelle tariffe doganali;

Fa instanza al Ministero perchè nella imminente riunione del Parlamento sia dichiarata d'urgenza la discussione sul progetto di legge pel trattato di commercio colla Francia ed incarica i nostri deputati di presentare questa deliberazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

Alla discussione presero parte i sigg. Ajello comm. Luigi, Galoppo cav. Secondo, ingegnere Giovanni Sacheri e la seduta venne quindi sciolta con applausi al senatore Rossi, il quale fece una lunga esposizione delle pratiche riguardanti i trattati di commercio.

L'ambasciatore Menabrea a Torino.

Ieri sera col convoglio internazionale delle ore 7 1/2 è giunto a Torino, dalla linea di Modana, il generale conte Menabrea ambasciatore italiano a Londra.

Proseguiva poco dopo per Roma prendendo la linea Genova-Spezia.

NOTIZIE DA ROMA.

5 febbraio.

Il principe Amedeo a Roma. — Furono dati gli ordini per allestire gli alloggi del principe Amedeo, nominato comandante d'esercito in Roma.

Egli abiterà al Quirinale in un quartiere apposito finchè non sia trovato un altro locale conveniente.

Dicesi che S. A. abbia intenzione di acquistare il palazzo della Consulta, attuale sede del Ministero degli esteri, per porre ivi la sua residenza.

— *L'apertura delle camere del defunto Re.* — A giorni verranno riaperte le camere occupate nel Quirinale dal defunto re Vittorio Emanuele.

La rottura dei suggelli e la verifica delle carte sarà fatta alla presenza del primo aiutante del Re, del notaio della Corona, del Ministro della R. Casa, del prefetto di palazzo e del Duca d'Aosta.

Pubblicazioni politiche.

Abbiamo ricevuto da Roma un opuscolo in risposta a quello di Monaco, di cui in questi ultimi giorni si è tanto discorso. Questa risposta (stampata dalla tip. Voghera) è intitolata: *Trento e Trieste*, titolo medesimo che fu dato all'opuscolo anonimo di Monaco, ed anch'esso è anonimo del pari. Non sembra per altro che l'autore sia stato inspirato dal Governo italiano, e si crede ora piuttosto (da notizie che riceviamo dalla capitale) ch'egli siasi informato a sentimenti manifestati dall'ambasciata austro-ungarica.

L'opuscolo comincia col discorrere della politica che preparò il convegno di Venezia nel 1875, politica di cui riconosce la sagacia e in pari tempo la lealtà, e dell'abile condotta seguita dagl'Italiani per condurre a compimento l'opera gigantesca dell'unità e indipendenza della loro patria.

Prosegue, mostrando che sarebbe pericoloso il credere che e l'unità e l'indipendenza d'Italia siano incomplete finchè Trento e Trieste non facciano parte del Regno e siano sottratte al legittimo dominio della Corona austro-ungarica.

L'opuscolo ricorda a questo proposito l'articolo pubblicato dall'*Opinione* nel 1876 intorno alle aspirazioni italiane sul Trentino, e le rappresentanze trentine e triestine intervenute ai funerali di Vittorio Emanuele, e le corone da esse deposte sul feretro reale. Bisogna, — esso dice, — persuadere all'estero che tali aspirazioni giovenili sono affatto individuali e non tali da influenzare in modo alcuno le popolazioni.

Sebbene il Governo non abbia in mano mezzi da prevenirle, agli attuali governanti interessa che vengano maggiormente smentite certe voci, e di dimostrare che l'Italia ha abbandonato omai le tradizioni d'una politica rivoluzionario-romantico-sentimentalista.

L'autore dell'opuscolo si fa quindi a dimostrare essere inattuabile una politica informata ai principii di nazionalità spinti all'estremo. Una volta messasi su questa via, l'Italia dovrebbe romper guerra alla Francia per la Savoia, Nizza e la Corsica; all'Inghilterra per Malta; alla Svizzera pel Cantone Ticino, e mettere a repentaglio la propria esistenza, correndo rischio d'andare in frantumi.

Tuttavia lo scrittore riconosce che la frontiera orientale italiana, strategicamente incompleta e mal sicura, rende facile un'invasione a eserciti austro-ungarici; per la qual cosa non è assolutamente impossibile che, in un avvenire, più o meno prossimo, i confini vengano rettificati, non in seguito a una guerra, ma mercè un pacifico accordo.

Facendo quindi cenno dell'opuscolo di Monaco, lo scrittore dichiarasi incompetente a giudicar dell'attendibilità sua quanto al consiglio dato dal principe Bismarck a Crispi, di poter pure aspirare alla Savoia e a Nizza. Comunque sia, neppur l'autorità di Bismarck potrebbe farlo accettare dagli Italiani, i quali devono considerare che sarebbe una cattiva azione il rivendicare territorii ceduti in forza di contratti, mercè i quali vennero assicurati i destini d'Italia. Chiunque succederà al Governo del Regno eviterà le imprese avventate e rispetterà i diritti acquisiti.

L'Italia — prosegue l'opuscolo — è desiderosa e bisognosa di tranquillità e di raccoglimento per consolidarsi. Solo deve invigilare che non manchi in Europa quella prevalenza liberale cui essa deve la sua esistenza. L'autore augurasi che al Parlamento, una volta riaperto, vengano espressi siffatti sentimenti.

L'opuscolo conclude mostrando fiducia che verranno riconfermate splendidamente le parole pronunziate dal re Umberto nel suo discorso alla seduta del giuramento che, cioè, l'Italia libera è una guarentigia di pace e di progresso.

— Annunziamo essere pubblicato ezianlio l'opuscolo dell'egregio deputato Pietro Del Vecchio, di cui ci fece già cenno un nostro corrispondente da Roma, intitolato: *Un nuovo partito.*

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Voci e impressioni.

Versailles, 4 febbraio.

Oggi, a mezzogiorno, ebbero luogo i funerali del signor Le Cesne, deputato d'Hâvre. Un gran numero di deputati intervenne alla cerimonia, volendo rendere un ultimo omaggio alla memoria di quest'uomo d'ingegno e di cuore, così presto rapito al suo paese.

***

Si va spargendo la voce che il Ministero sia disposto a chiedere quest'oggi alla Camera di modificare il suo ordine del giorno ritornando alla discussione del bilancio, invece di continuare, come aveva deciso sabato, la verificazione dei poteri. È una grande imprudenza per parte del Governo, e di cui si dura fatica a sospettare il vero motivo.

***

È certo che la proposta fatta sabato dal signor Brisson era stata deliberata dal Comi-

tato del 18, che vuol continuare a vivere e la cui esistenza è indispensabile alla sicurezza della Repubblica, checchè ne abbiano potuto dire in contrario certi organi della reazione, i quali, senza dubbio, avranno avuto le loro ragioni per parlare come hanno parlato.

***

Si assicura che il carattere del sig. Mac-Mahon, nelle relazioni coi ministri, tende a prendere, da qualche tempo, un'apparenza di acrimonia, di cui si trova la spiegazione nella presenza a Parigi degli ufficiali generali comandanti dei corpi d'armata. Questi signori non cessano, a quel che pare, nei loro rapporti col capo dello Stato, di darsi ad eccitazioni contro la maggioranza repubblicana della Camera. Queste voci che si susurrano all'orecchio, cominciano a produrre una certa emozione nel mondo parlamentare, e bisogna confessare che quest'impressione sgradevole è abbastanza giustificata.

La seduta.

Si cominciò colla discussione del progetto di legge sulla riforma telegrafica. Questo progetto non è certo perfetto, ma sanziona una cosa eccellente, vale a dire l'unificazione della tassa la quale rimane invariata tanto pei dispacci intradipartimentali, che per quelli da dipartimento a dipartimento.

Com'è naturale, i signori bonapartisti si sforzano di combattere questo miglioramento, per darsi una falsa popolarità che essi non otterranno certo.

Il sig. Eschasseriaux apre il fuoco; non si sente nulla di quello che egli dice, tanto la voce di quest'uomo grasso è debole; ma almeno egli non parla a lungo.

Gli risponde, in mezzo agli applausi della maggioranza, il sig. Talandier, e lo fa con un buon senso ed una competenza a cui tutti dovrebbero rendere giustizia.

Eppure, ecco ora un altro bonapartista, il sig. Gavinet. Costui grida molto forte, ma non lo si sente più dell'altro che parlava piano, giacchè la Camera sempre si mette a cianciare quando il Gavinet sale alla tribuna, essendo egli conosciuto per uno dei personaggi più parolai che si trovino nei Parlamenti di tutte le nazioni. Tuttavia, finalmente anche il discorso del sig. Gavinet, come tante altre cose migliori, giunge al suo termine.

Il relatore sig. Parent, replicando, solleva grida e tempesta da parte dei bonapartisti; in verità se ne chiede il perchè, non essendovi nelle cose giustissime e ragionevoli dette dal sig. Parent nulla per cui debba tanto appassionarsi quella parte della Camera.

Dopo il signor Parent, il signor Jolibois (*la volpe sottile*) trova un'occasione per ispiegare un poco il suo talento declamatorio, che ha la pretesa di essere abile, ma che non vi riesce guari.

Il signor Talandier ritorna per qualche momento alla tribuna; poi il signor Cochery, sotto-segretario di Stato al Ministero delle finanze, riassume e completa la questione, non senza sollevare molte proteste da parte dei bonapartisti.

Il signor Laroche Joubert, il gran cartaio di Angoulême, il quale pretende sempre di parlare *nell'interesse del più gran numero*, aggiunge alcune parole e ciò fa gridare da tutti: « Ai voti, ai voti! »

Finalmente si vota e lo scrutinio non dà che 145 voti ai bonapartisti; è un risultato un po' magro, e non valeva la pena di scalmanarsi tanto per giungere ad un tale risultato.

Il complesso del progetto viene poi votato all'unanimità dai 441 votanti.

Il signor Varambon, relatore del bilancio pel Ministero della giustizia, domanda alla Camera che si discutano i rimanenti capitoli di quel bilancio, senza spostare altrimenti l'ordine del giorno.

Dopo poche parole dei signori Sarte e Cuneo d'Ornano, s'imprende la discussione dei capitoli non ancora votati.

Il signor Rameau, che ha presentato un emendamento sui Tribunali, lo sostiene; il signor Varambon gli risponde; il signor Gastu ritira un altro suo emendamento sull'Algeria.

Con tutto questo si arriva alle 5 e ancora non si è giunti all'ordine del giorno in ciò che riguarda le verificazioni dei poteri.

Eppure si troveranno forse ancora, fra gli uomini della Destra, alcuni i quali continueranno a indirizzare alla maggioranza repubblicana altri rimproveri per la lentezza che dimostra!...

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Trieste, 5. — La nave-casamatta *Imperatore Massimiliano* e la fregata *Hasburg* hanno ricevuto l'ordine di salpare.

Parigi, 5. — La Conferenza si riunirà probabilmente a Bruxelle.

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Dicesi che la Russia concentra 120,000 uomini in Rumania per difendersi eventualmente contro l'Austria.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Vi sono trattative segrete tra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta turca come indennità di guerra.

Il *Times* ha da Belgrado che l'armistizio venne conchiuso per tempo indefinito fino alla conclusione della pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Kars che i Russi occupano Erzerum.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che Baker è partito per la Tessaglia.

Parigi, 5. — Mac-Mahon riceverà oggi Della Rocca, che pranzerà all'Eliseo.

Costantinopoli, 5. — Il visirato fu soppresso. Venne formato il nuovo Ministero: Hamed Vefik effendi, presidenza e interno; Server, esteri; Reouf, guerra; Sadik, marina; Kiani, finanze; Ohannes effendi, lavori pubblici. Namik fu nominato gran mastro dell'artiglieria, e Savfet presidente del Consiglio di Stato.

Ragusa, 5. — Nikita accettò l'armistizio ed ordinò di cessare le ostilità.

Bukarest, 5. — La Camera prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, Roma e Belgrado.

Del mattino.

Vienna, 6. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza solenne il generale Robilant, che presentò le sue nuove lettere credenziali. Nella seduta della Camera, Auersperg legge una lettera dell'Imperatore, la quale dice che, considerando la necessità di determinare il compromesso, conferma gli stessi ministri nelle loro cariche. Auersperg spiega i motivi delle dimissioni, e dichiara che l'Imperatore, vista l'impossibilità di formare un nuovo Ministero, fece appello ai ministri, nella speranza che si addiverrà ad un accordo con equità reciproca. Considerando la gravità della situazione, il Ministero rispose all'appello dell'Imperatore, e prega la Camera di accelerare la discussione dei progetti pel compromesso.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni* — Bright dice che ricevette 200 petizioni contro i crediti, e ne presenta 80.

Bourke dice che non può presentare le ultime comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'Egitto.

Stanley giustifica i crediti, dimostrandone la necessità.

D'Harcourt trova che la domanda dei crediti è inopportuna.

Griffard dice che la situazione ha una gravità senza precedenti. Protesta contro l'accettazione delle pretese della Russia, e sostiene che la Camera deve appoggiare il Governo.

Camera dei Lordi. — Derby spera che l'Inghilterra non sarà isolata in seno alla Conferenza.

Londra, 5. — Derby ricevette una deputazione greca, che gli chiese di pregare la Turchia di non bombardare le città del litorale.

Rispose che non può promettere di usare del potere dell'Inghilterra per impedire il bombardamento delle coste greche; ma l'Inghilterra e le potenze interverrebbero. Disse che è una guerra contro la civiltà, e soggiunge che alla Conferenza l'Inghilterra eserciterebbe la sua influenza per impedire la preponderanza slava sulla Grecia.

Atene, 5. — I rappresentanti delle potenze garantirono il Pireo contro l'eventualità di un bombardamento, qualora il Pireo non sia armato e resti aperto. L'esercito si avanza per Domoco.

Dicesi che Hobart, con 5 corazzate ed 8000 uomini, si diriga verso Volo.

Un servizio funebre ebbe luogo nella cattedrale per il re Vittorio. Gli studenti deposero una corona sul catafalco. Il Re e la Regina vi assistevano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

BIELLA, 5, ore 12,45 (ritardato). — I funerali trigesimali in onore del generale Alfonso La Marmora celebrati oggi riuscirono imponenti e splendidissimi.

Intervennero a rappresentare la Camera i deputati Sella, Ricotti, Marazio, Perazzi, Mongini, Guala, Cavallini e Morini.

Il Senato era rappresentato dai senatori Valfrè, Plezza, Cavallini, Bovi, Saracco, Berlea, Verga, Pavesi e Monale.

Il colonnello Gugia rappresentava la Casa Reale; e assisteva pure il generale Dezza, comandante questa divisione militare.

Intervennero il comm. Bosia, prefetto, i membri del Consiglio provinciale di Novara, la Giunta municipale, le autorità locali, i sindaci di varie città vicine e numerosissime rappresentanze di Società con circa cinquanta bandiere.

Il duomo era addobbato decorosamente, pavesato a gran lutto; il sarcofago bellissimo.

Officiava in gran pompa il vescovo di Biella monsignor Basilio Leto.

L'elogio funebre fu pronunciato dal prof. Cinquino.

Immensa folla accorse alla funzione, nè si ebbe a lamentare nessun disordine.

La funzione riescì solenne e commovente.

TRIESTE, 5. — *Post.* — La notizia della ricostituzione del Ministero austriaco presieduto dal principe Auersperg venne accolta con soddisfazione, perchè il compromesso redatto da questo Ministero è il solo che l'Ungheria si dichiari pronta ad accettare. Qui si ritiene che l'Ungheria è andata all'estremo limite delle concessioni, e che essendo necessaria ancora una concessione debba farla l'Austria.

La Russia ha ripetutamente invitato l'Austria ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina. Andrassy ha finora ricusato perchè, vedendo con quanta difficoltà funzioni l'attuale dualismo, teme che i pericoli diventino anche maggiori colla fondazione di un triregno a regime economico indipendente per ogni Corona.

Il rifiuto di Andrassy ha ancora per iscopo di non permettere alla Russia di stabilirsi sul Basso Danubio.

Szende de Keveszles, ministro degli *honved* (della difesa del paese) in Ungheria), ha invitato i medici civili a prendere servizio nell'esercito.

L'organizzazione del corpo di Werschetz aveva per iscopo l'occupazione della Serbia se la Russia non aderiva alle proposte di Andrassy.

Belgrado. — Un dispaccio del granduca Nicola, notificando al principe Milano la conclusione dell'armistizio, lo invita a far cessare le ostilità nella Vecchia Serbia. Il principe ha dato gli ordini opportuni.

Atene. — L'attitudine delle potenze è generalmente benevola verso la Grecia, e finora non le venne fatto rimprovero di essersi messa in guerra colla Turchia. Questo contegno è considerato come un incoraggiamento.

La città tessala di Dhomokos (antica Thaumaki, nella Ftiotide, a ore 7 da Farsaglia, sulla strada dalle Termopoli alla Tessaglia) venne presa d'assalto dalle truppe greche, che si erano già impadronite di Xynia.

Costantinopoli. — Fotiades-bey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Turchia presso il Governo d'Atene, ebbe ordine di domandare i suoi passaporti. Abbandoneranno pure il territorio greco i segretari della Legazione, e i consoli turchi di Cefalonia, Corfù, Lamia, Negroponte, Patrasso, Santorino, Santa-Maura, Syra e Vonitza.

Il patriarca greco di Costantinopoli ha spedito ai papàs (preti) di Tessaglia e d'Epiro istruzioni perchè invitino il loro gregge ad astenersi da ostilità contro le autorità turche.

ROMA, 5, ore 3,45. — La *Capitale* per una seconda volta annunzia importanti acquisti territoriali che farà prossimamente l'Italia.

Secondo le sue informazioni, a lei consta che nel prossimo Congresso da tenersi a Vienna per l'assestamento della questione orientale, si tratterà di un rimpasto e di compensazioni territoriali.

L'Italia avrà la sua frontiera rettificata dalla parte del Tirolo coll'annessione di Trento e del Tirolo inferiore, mentre l'Austria in compenso acquisterebbe altri territorii in Bosnia e nell'Erzegovina.

— Corre voce di un definitivo accordo fra l'onorevole Cairoli e il ministro Crispi. Basi di questo accordo sarebbero:

Riforme tributarie con la diminuzione di alcuna delle tasse dirette più gravose;

Riforme politiche con l'ampliazione del diritto elettorale;

Il ritiro delle convenzioni ferroviarie;

Il Cairoli concederebbe un *bill* d'indennità al presente Gabinetto per l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio e la creazione del Ministero del tesoro per semplici decreti reali.

PARIGI, 5, ore 4,50. — Informazioni da fonte autorizzata recano che nessun Governo si fa illusione sull'esito incerto e pericoloso dell'attuale crisi diplomatica.

La Russia è decisa a non perdere nessuno dei vantaggi della vittoria, e mostrerà nelle trattative diplomatiche delle potenze una ostinazione non minore che nella guerra.

Sono molto commentate le parole pronunciate dallo Czar, passando in rassegna il reggimento di Viborgo.

Del mattino.

ROMA, 6, ore 10,5. — Il *Diritto* assicura che la Direzione generale delle Poste propone al Ministero dei lavori pubblici diverse innovazioni nel servizio postale interno.

Fra le altre proposte vi sarebbe quella di ridurre a 15 centesimi la tassa delle lettere il cui peso non ecceda 7 e 1/2 grammi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto con cui è costituito un Comitato permanente dei lavori pubblici.

VIENNA, 6, ore 10,30. — L'invito fatto dal conte Andrassy per un Congresso che avrà luogo a Vienna, è accettato da tutte le potenze. La risposta della Russia, di cui già si conosce officiosamente il tenore, è attesa domani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

RESOCONTO del Comitato per gli Studenti universitari andati a Roma.

Numero dei partiti 408; quota individuale di pagamento L. 32 15; ammontare attivo L. 13,117 20.

Versate alle ferrovie L. 10,000; spese accessorie (cancelleria, telegrammi, vetture, franchigie, retribuzioni diverse) L. 138 80; ammontare passivo L. 10,138 80.

Residuo netto L. 2978 40; quota individuale di rimborso L. 7 30.

NB. Rimangono ancora in cassa sei quote di rimborso, che si pagheranno ai latori della scheda-ricevuta presso il signor Salvatore Sacerdote, via D'Angennes, n. 22, p. 2°, a tutto il corrente mese.

Noi sentiamo il dovere di rivolgerci con gratitudine alle degne persone che più direttamente ci aiutarono: il rettore dell'Università, prof. Michele Lessona, il prof. Anselmi, preside della Facoltà di giurisprudenza, l'avvocato Pasquali, deputato al Parlamento, il cav. Re, segretario dell'Università, e l'intero personale della segreteria.

Vorremmo aver modo migliore di attestare la nostra riconoscenza; ma, se questo ci manca, confessiamo almeno che a noi resta un gran debito verso di Loro, debito che nulla potrà pagare, se la buona intenzione non basta.

Il Comitato

Barrera Pio — Bottero Osvaldo — Bracale Albino — Cella Giuseppe — Chiapussi Edoardo — Sacerdote Salvatore.

Torino, 4 febbraio 1878.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio

		4	5
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	66 50	65 50
» » per marzo e aprile	»	66 25	66 50
» » per magg. e giug.	»	66 25	65 50
» » pei 4 mesi da mag.	»	66 25	64 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	56 —	55 —
» » 7/9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	64 25	64 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 5 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 25,000.

HAVRE, 5 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 2180.

Mercato debole.

Rio non lavati (***) . . . . F. 90 —

MANCHESTER, 5 febbraio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

MARSIGLIA, 5 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 195
» — Vendite » 2859
Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

NOVARA, 4 febbraio.

Mercato odierno in qualche risveglio d'affari. I prezzi dei risi continuano invariati; quelli della meliga, della segale e del frumento sono in qualche ribasso.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L.	25 — a 22 —
Id. bertone	»	24 00 a 25 00
Frumento	»	25 30 a 25 70
Segale	»	15 10 a 15 60
Meliga	»	14 05 a 14 —
Avena fuori dazio	»	8 50 a 8 80
Risone nostrano al quint.	»	23 50 a 29 50

CHIERI, 5 febbraio.

Mercato attivo. Il frumento offerto in tendenza di ribasso, pochi affari negli altri generi.

I foraggi continuano abbondanti e prezzi stazionarii.

Il bestiame da macello meno ricercato ed in tendenza di ribasso.

Vino poco domandato.

Frumento	ettol.	L. 23 16 a — —	
Segale	»	» 16 48 a — —	
Meliga	»	» 17 43 a — —	
Miglio	»	» 17 13 a — —	
4100 Legna forte	mir.	» 0 27 a 0 32	
1200 Id. dolce	»	» 0 14 a 0 18	
3800 Fieno	»	» 0 65 a 1 —	
700 Paglia	»	» 0 50 a 0 55	
78 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 75 a 9 50	
50 Id. 2ª	»	» [illegible] a 8 25	

Vino 1ª q. da L. 18 a 22 al 1/2 ett.
» 2ª q. » 14 a 16 »

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 5 febbraio 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizionate	pubbliche	Organzino	9	810 02
		Trame	5	211 04
		Greggia	4	277 81
		Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
		Totale	18	1298 87
		Tot. nel mese a oggi	39	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Organzino	1	249 27
		Trame	[illegible]	[illegible]
		Greggia	3	450 39
		Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
		Totale	11	791 31
		Tot. nel mese a oggi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Organzino	[illegible]	381 [illegible]
		Trame	[illegible]	[illegible]
		Greggia	[illegible]	43 88
		Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	371 16
		Tot. nel mese a oggi	[illegible]	[illegible]

BORSA DI MILANO. — 5 febbraio.

Rendita Italiana f. m.	[illegible]
Prestito Nazionale 1866	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]
Obbl. [illegible]	[illegible]
Banca Naz. [illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. Meridionali	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]
Az. Regia Tabacchi	[illegible]

BORSA DI GENOVA. — 5 febbraio.

Rendita Italiana	80 60 c. — 80 75 f. m.
Azioni Banca Nazionale	2073 — f. m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	703 — f. m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	348 — f. m.

Francia lettera 109 10 — denaro 108 90.
Londra vista 27 45 — denaro 27 41.
Marenghi da 21 78 a 21 80.
Sconto 5 0/0.

FIRENZE.	4	5
Rendita 5 0/0	80 97 5	80 67 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 79	21 77
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	109 10	109 10
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	— —	840 —
Banca Nazionale	2080 (*)	2075 —
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	349 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	[illegible] —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	704 —	703 —

(*) Cupone staccato.

PARIGI.	4	5
3 p. 0/0 Francese	73 80	73 45
5 p. 0/0 id.	109 57	109 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 42	74 42
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	[illegible]	77 [illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Azioni Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	25 13	25 14
Cambio sull'Italia	8 1/4	[illegible]
Consolidati Inglesi	95 11/16	95 13/16

VIENNA.	4	5
Mobiliare	232 20	230 [illegible]
Lombarde	79 50	78 50
Banca Anglo-Austriaca	105 75	105 [illegible]
Austriache	252 —	251 [illegible]
Banca Nazionale	812 —	810 [illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento in banconote	103 40	103 [illegible]
Cambio su Parigi	47 —	47 [illegible]
Cambio su Londra	118 20	118 [illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
Rendita in carta	[illegible]	[illegible]
Unionbank	[illegible]	[illegible]
Rendita Austr. [illegible]	[illegible]	[illegible]

BERLINO.	4	5
Austriache	453 50	451 [illegible]
Lombarde	138 —	[illegible]
Mobiliare	399 50	[illegible]
Rendita Italiana	74 90	74 [illegible]

LONDRA,	4	5
Consolidato Inglese	96 —	95 7/8
Rendita Italiana	73 7/8	73 3/4
Spagnuolo	12 5/8	12 5/8
Turco	8 5/8	8 3/4
Egiziano del 1868	29 —	29 —
Egiziano del 1873	34 1/8	34 1/8

BORSINO.

Torino, 5 febbraio (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi, indebolita ieri sera al Boulevard per la cagione detta nella prima Cronaca, aveva la stessa tendenza oggi al primo corso, dove tutti i valori perdevano quale 10 e quale 15 cent. Il Consolidato inglese, esso pure debole, veniva quotato 95 11/16, cioè 1/8 di meno della chiusura precedente.

I secondi corsi telegrafatici segnavano una assai viva ripresa generale, e la chiusura si faceva a condizioni assai buone.

I pochi affari di questi giorni, ed anche un pochino d'incertezza perchè trattasi di stabilire le basi del Congresso per l'Oriente, rendono anche la tendenza, se non debole, almeno esitante.

Vuolsi però dalla maggioranza che sia una propensione a corsi superiori.

Da noi gli affari furono limitatissimi.

I prezzi per conto a 80 75 e per fine corr. da 80 85 a 80 90.

Il Mobiliare a 702 50 contanti denaro e 706 lettera. Per fine mese 704 a 706.

Ricercatissime le az. Banca Sconto a 294 contanti e 294 50 fine.

Oro 21 75 a 21 79.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. [illegible]
[illegible]
Corso legale [illegible]
Az. Banca Naz. [illegible] 2025 [illegible]
Az. Banca Naz. [illegible]
Obbl. [illegible]
Oro da 21 75 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	108 90	109 10	— —	— —
Svizzera	108 90	109 10	— —	— —
Londra	— —	— —	27 30	27 32 1/2
Germania	— —	— —	133 —	133 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 febbraio 1878.

La debolezza manifestatasi avantieri dovette cessare ieri in presenza delle buone disposizioni della Borsa ufficiale e di quelle ancora migliori della riunione della sera.

Solo il 3 0/0 francese s'indeboliva maggiormente e da 73 80 scendeva a 73 45, ma alla sera riprendeva 15 cent. a 73 60. Il 5 0/0 da 109 52 saliva a 109 70 e poi a 109 77.

L'Italiano, lasciato lunedì a 74 45, faceva appena 74 42 1/2 in Borsa, ma alla sera 74 47 1/2.

Il Consolidato inglese rimaneva a 95 15/16.

L'impressione penosa fatta dal dissenso manifestatosi nell'Assemblea francese è già passata e d'altronde il sistema dei dodicesimi che si vuole adottare per la votazione del *budget* servirà ad evitare delle riscosse perturbatrici.

Resta la Conferenza, ma è ancora lontana e per ora non si vedono che elementi di rialzo.

Che se poi per la legge del [illegible] avremo ribasso, bisogna [illegible] affatto al buon senso, poichè l'elemento del rialzo, il denaro, è sempre abbondantissimo.

Le disposizioni di quei noi sembravano molto buone.

Rendita fine mese 80 85 e 1/2 a 80 [illegible]; fine corrente 81 a 80 80, chiusura a 80 87 1/2.

Az. Banca Naz. 2022 a 2025.
Az. Mobiliare 706 a 705.
Az. Banca Torino [illegible]
Az. Banco Sc. [illegible] 1/2 a 295 1/2.
[illegible]
Lire [illegible]

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARINETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che *la carne*, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 5 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Germaia*, 20 - Ordini succ. Ceresole, farm. - Rosa Nezzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, droghi., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 50 malati da più di 10 anni, 90 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionalità distinti medici Solari, Ferrand ✱, Bernard ✱, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti**. 1598

Pastiglie e Sciroppo

di CATRAME alla CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.

Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia procedente da catarri, costipazioni, ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Garnbaro e succursale, Via Torino. — **Napoli**: Galante e Pietta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano**: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino**: Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze**: Reale, Procconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova**: C. Mojon e C°, Fossatello, 15. — e **Venezia**: Ancillo, Campo San Luca, 38 01. 1559

PASTIGLIE SALERIO

per la pronta guarigione delle tossi

raccomandate dai primari medici di Milano e premiate dall'Istituto Confucius di Francia con Medaglia d'argento.

Unica vendita in Torino, presso il signor Taricco, farmacista, angolo via Roma e piazza S. Carlo. 1156

Via Finanze — **STABILIMENTO FRATELLI BOCCONI** — Portici della Fiera

Grande e straordinario ribasso per Fine stagione

Abiti Completi da Uomo del valore di L. 65, 70 e 75 in vendita a sole L. 35, 37 e 40.

PUNCHS L. 27 — 29 — 40 | PALETOTS L. 30 — 35 — 40 e più

CALZONI » 7 50 — 9 — 11 e più | BISMARCK » 25 — 29 — 35 e più

SOPRABITI L. 18 — 21 — 25 — 30 e più.

Grandioso assortimento in COSTUMINI, PALETOTS e PUNCHS per ragazzi da 5 a 12 anni.

A richiesta si spediscono campioni e cataloghi GRATIS.

Gl'invii della merce che raggiunga il valore di L. 30 si eseguiscono franchi di porto, mediante l'anticipato pagamento. 1627

DA AFFITTARE

per il 1° aprile

alloggio, al primo piano, di sette camere con terrazzo, acqua potabile e cantina. Via dei Fiori, N. 22. Visibile dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 1602

DA RIMETTERE

alloggio di 5 camere e **terrazza con invetriata** *per fotografia*, al 1° piano.

Mobiglio, Quadri, Vetrina ed Utensili per la medesima. Il tutto del valore di lire **3000** si cede per lire **1000** in **contanti**.

Rivolgersi al portinaio, in via *Accademia delle Scienze*, N. 2, Torino. 1617

DA VENDERE

CASA in via Roma. — Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 975

PEL 1° APRILE

si cerca d'affittare per un anno una **casa di campagna** (presso Torino), con grande giardino (due ettari) senza dipendenze. — Offerte al signor Stefano, 2, fermo in posta, Torino. 1628

AVVISO AI COMUNI

Ritratto in fotografia di **S. M. il Re Umberto I** della dimensione 58 × 70 per **L. 20** *franco di porto*.

Ricapito allo **Stabilimento fotografico**, piazza Palatina, N. 2, Torino. 1636

DA VENDERE

Vettura Clarence in buono stato della fabbrica di Salo. Recapito in via delle Scuole, N. 19, dai fratelli Giacomasso di Pietro. 1637

DA VENDERE

Villa sui Colli di Torino, Val Salice, Parrocchia di Santa Margherita, a mezzo chilometro da Piazza Vittorio Emanuele.

Rivolgersi al Notaio Ferroglio, via Santa Maria, N. 7. 1625

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio sì unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 faccie L. 6.

Pasta per rasoi, ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza. — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3, 4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 876

VENDITA

di **casa** in Torino con terreno fabbricabile annesso d'angolo del valore di L. 145 mila; altra di L. 180 mila, parrocchia SS. Pietro e Paolo; altra presso portici Po L. 160 mila.

Cascina di L. 180 mila, affittata, con grandioso civile e giardino presso Torino; **Terreno** fabbricabile in Vanchiglia, di tavole 100.

Ne tratta la vendita una pratica del *Caffè della Rocca*, via Borgonuovo, N. 54, ove si trova dalle ore 5 alle 6 sera. 1634

Scioglimento di Società

Con scrittura 30 gennaio 1878, debitamente registrata, si dichiara sciolta la società fra Barbieri Pietro e Angela Passeggio. 1635

Un giovane trentenne di civile condizione, ammogliato e già ufficiale nello Esercito, cerca una modesta ma onorevole occupazione, come: Cassiere, Disegnatore, Commesso viaggiatore, Segretario o Fattore d'una grande casa signorile. Può dare cauzione. Informazioni buonissime. Scrivere con lettera affrancata a **L. G. T. 1846**, Torino, ferma in posta. 1624

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie e per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

GELONI

guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla Saponina del Chimico Farmacista F. PUCCI — Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, o se già esistenti, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'esulcerazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, non tinge, non occorre lavarsi. — Prezzo d'ogni boccetta L. 1 20.

Presso G. B. Arieri, Torino, via dell'Ospedale, N. 8. T. 290

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo

esente d'infezione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0336.

Ferrovie dell'Alta Italia

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Azioni privilegiate della linea CAVALLERMAGGIORE-BRA e di Obbligazioni della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA, il risultato della estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 30 gennaio 1878.

4ª Estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra

Elenco delle 21 Azioni estratte.

314	891	901	1788	2384	2595
322	764	936	1822	2485	
546	765	1285	2062	2734	
654	893	1611	2156	2807	

12ª Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Elenco delle 75 Obbligazioni estratte.

602	4342	6129	9469	12139	15567	17423	22777
613	4543	6367	9606	12541	15659	18993	22830
648	4647	6463	9623	12576	15737	19923	23563
1411	4997	7342	9772	12675	15770	20029	20672
1445	5069	7589	10182	12600	14674	20682	26860
1566	5782	7718	10370	13062	15233	20786	
1686	5903	8046	10565	13314	15615	21074	
3454	5121	8453	10699	13385	16681	21160	
3784	5938	8895	10955	13461	16797	21741	
4152	6005	9858	10962	13580	17099	22839	

Il rimborso delle Azioni e delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di lire 500 caduna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1878, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la *Banca di Torino*, in Torino (via Santa Teresa N. 9).

La decorrenza dell'annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1878.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1878).

Elenco delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra

estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 347
Id. 29 id. 1877 » 2358

Elenco delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria

da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 16240
Id. 29 id. 1877 » 821 5035 7605 9984 11295 14402 17417 20603.

Milano, 31 gennaio 1878.

1646 **La Direzione Generale dell'Esercizio.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare a quelli Azionisti che ne facciano domanda il pagamento del dividendo di L. 11 60 per Azione scadente il 1° luglio p. v., sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.

Torino, 1° febbraio 1878.

1640 LA DIREZIONE.

INCANTO MOBILI

Via San Francesco d'Assisi, Num. 12, piano 3°

Giovedì 7 corrente e successivamente, alle ore solite, si venderanno vari effetti mobili caduti nella successione del fu cav. maggiore in ritiro signor Pietro Vigna, per contanti.

1629 **Liprandi Paolo**, *Perito e Liquidatore*.

Ottima occasione.

Per cessazione di commercio, da rimettere a vantaggiose condizioni ed anche a mesi l'antico ed avviato **negozio di porcellane, maioliche e chincaglierie** già deposito generale dell'antica fabbrica della Villa della Regina. — Via Santa Teresa, accanto al caffè San Carlo. — Volendosi ad ogni costo ultimare la liquidazione del negozio, si vende tutta la merce con grandissimo ribasso. 1600

Si cederebbe anche il solo locale e mobilio.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1586

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile**. — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Amedeo, Principe 919

Gotta e Reumatismi

e relativi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Sofferenti in qualsiasi stadio, ai quali non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere l'uno o l'altro medicamento per guarire il loro tormento, e ricoverare la preziosa salute, hanno ancora la speranza di liberarsi dalla loro miseria, senza distinzione se i mali fossero interni o esterni, oppure se soltanto una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori.

L'inventore dei medicamenti Messinger ha durato gran fatica finantochè il compimento esatto fosse da lui trovato, pel suo metodo nuovo, di guarire, di rammollire gli induramenti (le cartilagini) anche nello stadio cartilaginoso e di dispartirle in modo che le giunture e i tendini possano agire nel loro posto primitivo, e venga ristabilita la libera circolazione del sangue; inoltre vengano rianimate e rinforzate quelle parti sofferenti, le quali prima erano insensibili.

I dolori artritici di testa più ostinati e di assai lunga durata, vengono sollevati in un minuto e guariti entro 3 giorni.

Non si confonda questo rimedio con le medicine dei ciarlatani, che fecero già aprir gli occhi a molti! La miglior prova che i miei rimedi giovano anche nello stadio il più disperato si è quella che l'effetto viene sentito già al secondo giorno, e ciò sia con una costituzione debole o forte. Questi rimedi possono venir adoperati tanto da vecchi quanto da giovani; inoltre colui che deve attendere alle proprie occupazioni non è menomamente impedito da questa cura; po' anche derivino i dolori, da raffreddori, cadute, abitazioni umide, dispiaceri, guastati da sopraffare di nervi, ec., ec. Mi è indifferente il metodo di cura osservato antecedentemente, sia per mezzo di traspirazioni, olio di fegato di merluzzo, petrolio, bagni, cura calda o di altri simili; a me basta una descrizione breve del male e del suo stadio attuale. Si corrisponde in lingua italiana. Prego d'indicare esattamente il luogo di dimora.

L. G. Messinger in Francoforte s/M.

Prima di far uso della mia cura, la quale del resto non richiede che un sacrifizio pecuniario assai modico, si può prender cognizione di molti attestati e lettere di ringraziamento pervenutemi dai guariti in queste ultime settimane, sulla cui autenticità ciascuno potrebbe informarsi.

Torino, Tip. Roux e Favale.